

papale, il cui testo venne inserito nella convenzione.¹ Il 21 maggio 1757 una Bolla pontificia² confermò la fine del quinquennale conflitto per il nuovo vescovado di Fulda.

3.

Fra le contrarietà del suo pontificato Benedetto XIV qualificò come un conforto il poter vedere che tra le case principesche protestanti della Germania crescevano le simpatie per Roma e la Chiesa cattolica. Vero è che le dicerie di una prossima conversione del re prussiano si dimostrarono infondate;³ ma tuttavia la Chiesa e l'arte di Roma guadagnarono in quei circoli parecchi altri nuovi amici.

Così nell'anno 1746, sotto l'influsso di un gesuita, confessore alla Corte del palatinato elettorale, era ritornato alla Chiesa cattolica il principe Federico di Zweibrücken. Il Papa che ebbe la notizia tanto da Federico quanto dal principe elettore Carlo Teodoro⁴ ne fu assai lieto, specialmente quando il principe nell'anno 1751 dimorò per un lungo periodo a Roma. Queste settimane ebbero il loro preludio in un'udienza pontificia e il loro culmine il mercoledì delle Ceneri di quell'anno nell'amministrazione della Sacra Cresima al principe per mano del successore di S. Pietro, fungendo da padrino il cardinale Passionei.⁵ Dopo alcuni anni doveva avverarsi anche quella che era una particolare speranza nata in Benedetto XIV col viaggio del principe palatino:⁶ nel 1755 anche il fratello più giovane che lo accompagnava, Carlo Augusto, passò al cattolicesimo, cosicchè, come il principe elettore stesso scriveva entusiasmato al Papa, anche in questo ramo della casa di Wittelsbach non viveva più nessun luterano.⁷

Anche altri celebri viaggi a Roma di principi tedeschi cadono in questo periodo di nuovo entusiasmo per l'arte. Così quello del duca di Württemberg, Carlo Eugenio, il quale, benchè cattolico non chiese udienza, perchè non voleva prestare il solito omaggio

¹ SIMON 58.

² Testo col sunto della *concordia* del 21 maggio 1757 e le conferme dei due capitoli nel *Bull. Lur.* XIX 278-284.

³ Vedi sopra 411.

⁴ Benedetto XIV a Tencin il 4 gennaio 1747, I 295.

⁵ Lo stesso il 17 febbraio e 3 marzo 1751, II 95, 99. Il Papa gli fece preziosi regali.

⁶ Lo stesso il 16 dicembre 1750 e 31 marzo 1751, ivi 79 105.

⁷ Lo stesso il 30 aprile 1755, ivi 408.